

SOCIETÀ FILOLOGICA
R O M A N A

Studj romanzi

FONDATI DA ERNESTO MONACI

EDITI A CURA

DI

ROBERTO ANTONELLI

XV

NUOVA SERIE



IN ROMA

Presso la società

· MMXIX ·

Società Filologica Romana c/o Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali, "Sapienza", Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Rivista annuale, anno 2019 n. 15, nuova serie.
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 514/2005 del 19/12/2005
ISSN 0391-1691 – ISBN 978-88-3313-444-4

Direttore responsabile: ROBERTO ANTONELLI

Direzione: ROBERTO ANTONELLI, SABINA MARINETTI, MIRA MOCAN, MADDALENA SIGNORINI, RICCARDO VIEL

Comitato scientifico: FABRIZIO BEGGIATO (Università di Roma "Tor Vergata"), CORRADO BOLOGNA (Scuola Normale Superiore di Pisa), MARÍA MERCEDES BREA (Universidade de Santiago de Compostela), PAOLO CHERCHI (University of Chicago), PAOLO GIOVANNI MANINCHEDDA (Università di Cagliari), LUCIANO ROSSI (Universität Zürich)

Comitato editoriale: SABINA MARINETTI (COORD.), VALENTINA ATTURO, GIORGIO BARACHINI, SILVIA CONTE, SILVIA DE SANTIS, LORENZO MAININI

Distribuzione e abbonamenti: Viella editore Via delle Alpi 32
00198 Roma
mail: abbonamenti@viella.it

Abbonamento annuale: Italia € 40,00
Estero € 50,00

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di Sapienza Università di Roma, Dip. SEAI, progetto di Ateneo «Ernesto Monaci (1844-1918) and his Archive 100 years on»

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

ERNESTO MONACI

1918-2018

La fondazione della Filologia romanza
e della Paleografia in Italia

a cura di

ROBERTO ANTONELLI e ARIANNA PUNZI

INDICE

ARIANNA PUNZI, <i>Introduzione. Cultura italiana e cultura internazionale nell'Archivio Ernesto Monaci</i>	Pag. 9
--	--------

FILOLOGIA MATERIALE E CRITICA DEL TESTO

ROBERTO ANTONELLI, <i>Ernesto Monaci: filologia materiale e critica del testo</i>	» 35
GIUSEPPINA BRUNETTI, <i>Fra Bologna e Palermo: la scuola siciliana di Monaci</i>	» 59
ANNA FERRARI, <i>Ernesto Monaci e la lirica galego-portoghese</i>	» 79
CARLO PULSONI, <i>Un triangolo di fine Ottocento: Pelaez tra Monaci e Carducci</i>	» 97
GIOVANNA SANTINI, <i>Ernesto Monaci e la poesia dei trovatori</i>	» 117
SABINA MARINETTI, <i>Ernesto Monaci e le edizioni diplomatiche dei canzonieri vaticani</i>	» 137

MONACI FILOLOGO LINGUISTA E STORICO DELLA CULTURA

GABRIELLA MACCIOCCA, <i>Ernesto Monaci: Roma</i>	» 195
SILVIA DE SANTIS, <i>Ernesto Monaci e il teatro sacro medievale</i>	» 215
LORENZO MAININI, <i>Ernesto Monaci e l'idea di Roma: romano/romanzo nell'Ottocento italiano</i>	» 235

SCRITTURA E CONSERVAZIONE

NADIA CANNATA - MADDALENA SIGNORINI, <i>Fra testo e scrittura: Monaci e l'Archivio Paleografico Italiano (1882-1918)</i>	»	255
MONICA CALZOLARI, <i>Gli studi leggiadri e le sudate carte. Gli archivi e le biblioteche nella vita e nell'opera di Ernesto Monaci</i>	»	285
ANGELO RESTAINO, «Render ragione di tutto quello che vi si osserva». <i>Ernesto Monaci e la didattica della paleografia</i>	»	301
ELENA SPADINI, <i>L'epistolario di Ernesto Monaci, dall'archivio alla classe</i>	»	321
RIASSUNTI - ABSTRACTS	»	333
BIOGRAFIE - BIOGRAPHIES	»	341



L'EPISTOLARIO DI ERNESTO MONACI, DALL'ARCHIVIO ALLA CLASSE

Durante il primo semestre dell'a.a. 2016-2017 è stato proposto agli studenti e alle studentesse della laurea triennale in Lettere della "Sapienza", Università di Roma un tirocinio, denominato Laboratorio Monaci, al quale hanno partecipato anche le dottorande del XXXII ciclo in Scienze del testo, in una versione ampliata e rivista⁽¹⁾. Il Laboratorio ha fornito l'occasione di guardare in chiave didattica all'archivio di Ernesto Monaci e, in particolare, alle corrispondenze conservate nell'Archivio.

Obiettivo del Laboratorio Monaci è stato quello di presentare la figura di Ernesto Monaci e, al contempo, l'edizione elettronica, attraverso lo studio di una piccola parte dell'epistolario, ricco di informazioni utili a comprendere il ruolo di Monaci nella fondazione della filologia romanza e della paleografia in Italia e in Europa. Ad ognuno dei partecipanti sono state assegnate due lettere da codificare, tenendo conto per quanto possibile degli interessi e delle competenze linguistiche⁽²⁾. Ogni lezione ha previsto

(1) Il Laboratorio Monaci prende le mosse dal lavoro fatto in anni precedenti, insieme ai colleghi del XXVII ciclo del Dottorato di ricerca in Scienze del Testo dell'Università di Roma, sotto la direzione di Nadia Cannata e Arianna Punzi.

(2) Le lettere analizzate sono in italiano e in francese. Durante il Laboratorio Monaci è stato possibile concentrarsi sulla codifica di trascrizioni già effettuate da Vincenzo D'Angelo, Roberto Del Grosso, Ilaria Iacona, Ilaria Lavorato, Maria Teresa Prota, Maria

l'alternarsi di esercitazioni pratiche sulle tecniche di edizione elettronica e di spiegazioni frontali, per fornire il contesto storico e filologico, nonché i fondamenti per l'analisi dell'edizione digitale come prodotto scientifico. Questo contributo vuole presentare alcune riflessioni sul lavoro svolto.

Le corrispondenze degli anni '70

Non è questo il luogo di analizzare i materiali epistolari raccolti nell'Archivio di Ernesto Monaci, né di insistere sul loro valore per la comprensione dei primi passi della disciplina filologica e paleografica in Italia e in Europa⁽³⁾. Nel Laboratorio Monaci si è voluto scegliere un corpus il più possibile omogeneo di lettere, che si completassero a vicenda: non tanto una corrispondenza per intero, quanto scambi con diverse personalità del mondo scientifico italiano e estero durante gli anni '70 dell'Ottocento. Questa scelta di lettere fa emergere un quadro della situazione ac-

Teresa Rachetta, Marco Veneziale e la sottoscritta, colleghi del Dottorato di ricerca menzionato nella nota precedente, che ringrazio per aver messo a disposizione i materiali e per averli esaminati con me a più riprese.

(3) Cfr. Società Filologica Romana, *Ernesto Monaci. L'uomo, il maestro, il filologo*, Roma 1920; R. M. RUGGERI, *Ernesto Monaci*, in *La filologia romanza in Italia*, Milano 1969, pp. 181-206 e relativa bibliografia; R. ANTONELLI, *La scuola di filologia e letterature romanze*, in *Atti del convegno «Le grandi Scuole della Facoltà»*, Roma 1994, pp. 126-143. Per l'archivio e relativa bibliografia, vd. M. CALZOLARI, *Il fondo archivistico Ernesto Monaci (1839-1918) e l'archivio storico della Società filologica romana (1901-1959)*, Roma 2005. Contributi più recenti, per un'analisi linguistica delle corrispondenze, e l'edizione di parte dell'epistolario: V. D'ANGELO, *Note linguistiche sui carteggi accademici di Ernesto Monaci*, «Studj romanzi», 9 (2013), pp. 245-272; A. PUNZI, «Non ebbi la ventura di essere suo discepolo». *Lettere di Luigi Schiaparelli a Ernesto Monaci*, «Studj romanzi», 10 (2014), pp. 225-243.

cademica e scientifica italiana, le discussioni intorno alle nascenti riviste disciplinari, insieme all'attenzione per una didattica tutta da inventare.

Filologia romanza, comparata, neolatina sono solo alcune delle diciture con cui viene indicata la disciplina nelle lettere di questi anni, e che si ritrovano nel *Proemio alla Rivista di Filologia Romanza*, fondata da Monaci nel 1872 con Luigi Manzoni e Edmund Stengel. Gli scambi epistolari riguardano spesso i contributi da pubblicare nella *Rivista* o in un altro dei nascenti periodici⁽⁴⁾, così come i numeri già disponibili – ma non per tutti. Monaci chiede, ad esempio, a Paul Meyer l'invio di due pubblicazioni in una lettera del 1873:

Di altri due periodici francesi desidererei vivamente il cambio: la revue critique e la bibl. de l'Ec. des chartes. (...) È difficile figurarsi quale penuria abbiamo di libri per gli istudi nostri. Qui si può far il romanista come si potrebbe nella Cina ... Non le faccia perciò meraviglia se anche la Rivista vivesse un po' delle condizioni del paese in cui vive⁽⁵⁾.

La situazione scientifica italiana era stata dipinta con tinte più rosee solo qualche settimana prima da Adolfo Mussafia, che in una lettera del 16 maggio a Monaci si compiaceva del fatto che «in Italia ora si

(⁴) Si ricordi che la *Revue des Langues Romanes* ha inizio nel 1870 e *Romania* nel 1872, seguita dalla *Rivista di filologia romanza*. L'anno dopo, nel 1873, viene pubblicato il primo numero dell'*Archivio Glottologico Italiano* e, nel 1877, della *Zeitschrift für romanische Philologie*. Vd. M. L. MENEGHETTI e R. TAGLIANI (a c. di), *Tra ecdotica e comparatistica: le riviste e la fondazione della filologia romanza*. Atti del convegno annuale della Scuola di dottorato europea (Siena, 3-4 ottobre 2006), Firenze 2009.

(⁵) Paris, Bibliothèque nationale de France, NAF 24424, f. 331; lettera del 30 giugno 1873 (trascrizione di Marco Veneziale).

studia con metodo e non si scrive senza conoscere ciò che fecero altri sull'argomento»⁽⁶⁾.

Se il ricorso alla letteratura critica si fa pratica comune nel campo della ricerca, come ricorda Mussafia, la carenza di strumenti per l'insegnamento occupa il pensiero di chi si trova ad insegnare una nuova disciplina in quegli anni. Così, ad esempio, Pio Rajna scrive a Monaci il 23 gennaio 1873:

Ti dà pensiero il non aver fatto un corso regolare sulle materie che devi insegnare? Ricordati che tutti coloro che in Italia si sono dati al neolatinismo si trovano nella stessa condizione. Non dirò che sia propriamente il meglio, ma certo insieme al danno di una talquale incertezza, ci è il vantaggio grandissimo di chiudere le porte ad ogni pregiudizio, ad ogni ombra di routine. Ciascuno è costretto a cercarsi da sé la sua via⁽⁷⁾.

Monaci inizierà il suo corso di Storia comparata delle lingue neolatine nel 1875 e tra il 1889 e il 1912 pubblicherà la *Crestomazia italiana dei primi secoli*, la cui gestazione è testimoniata già molto prima⁽⁸⁾. Scrive Monaci a Paul Meyer il 12 giugno 1874⁽⁹⁾:

⁽⁶⁾ AEM, b. 19, fasc. 937; lettera del 16 maggio 1873 (trascrizione di Marco Veneziale). Mussafia guardava favorevolmente all'università italiana, con la quale cercò più volte di entrare in relazione. Cfr. «Je sais, notamment par mon ami le prof. Mussafia qui m'a souvent parlé de vous, qu'il s'opère actuellement en Italie un mouvement scientifique important, et j'ai souvent regretté que les ouvrages publiés par les savants italiens fussent si rares chez nous», lettera di Paul Meyer a Alessandro D'Ancona del 22 gennaio 1864 (vd. C. CIOCIOLA, *La nuova filologia: precursori e protagonisti*, Pisa 2015, p. 19).

⁽⁷⁾ AEM, b. 22, fasc. 1095.

⁽⁸⁾ E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli; con prospetto delle flessioni grammaticali e glossario*, Città di Castello 1912.

⁽⁹⁾ Paris, Bibliothèque nationale de France, NAF 24424, f. 332; lettera del 12 giugno 1874 (trascrizione di Marco Veneziale). Il riferimento è a P. MEYER, *Recueil d'anciens Textes Bas-Latins, Provençaux et Français Accompagnés de Deux Glossaires*, Paris 1974.

La ringrazio vivamente per il bel volume di Antichi Testi del cui dono Ella ha voluto onorarmi. Io che sto preparando una simile raccolta per l'italiano sono lieto di trovare in esso un modello che cercherò di seguire con ogni mio potere, sebbene certo di non raggiungerne i pregi.

Gli anni '70 dell'Ottocento ci sono dunque sembrati un terreno privilegiato per guardare ai tanti aspetti dell'attività di Monaci, studioso, editore e docente. Tutti sono riflessi nelle corrispondenze, che si instaurano o si intensificano in quegli anni proprio grazie al ruolo della *Rivista* nel panorama degli studi filologici europei.

Le edizioni e i modelli di dati

Ottemperanti al desiderio di Monaci «che principalmente nelle scuole superiori alle solite crestomazie e alle solite edizioni critiche (...) vadano sostituendosi le letture e le esercitazioni sopra i facsimili»⁽¹⁰⁾, durante il Laboratorio Monaci gli studenti hanno potuto lavorare sugli originali: una delle lezioni è stata interamente dedicata all'Archivio e alla consultazione dei documenti. Di fronte ad essi, ci siamo chiesti insieme quali fossero gli elementi da rappresentare nell'edizione e quali potessimo considerare non ri-

⁽¹⁰⁾ E. MONACI, *Il mistero provenzale di S. Agnese. Facsimile in eliotipa dell'unico manoscritto Chigiano con prefazione di Ernesto Monaci*, Roma 1880, p. 4. Cf. E. MONACI, *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, Roma 1881; vengono qui utilizzate le tecniche fotografiche più all'avanguardia. I facsimile sono poi confluiti nell'Archivio Paleografico Latino, cfr. L. MIGLIO, *Ernesto Monaci, Vincenzo Federici, il Gabinetto di Paleografia e la Collezione manoscritta*, in *Dai pochi ai molti: studi in onore di Roberto Antonelli*, a c. di P. CANETTIERI e A. PUNZI, Roma 2014, vol. I, pp. 1127-1138.

levanti ai nostri fini. Abbiamo creato, insomma, un modello del documento, che sta all'originale come la carta geografica sta al territorio: se coincidessero, la carta diverrebbe il territorio stesso. Il nostro modello, ovvero i nostri criteri di edizione, è stato espresso nel linguaggio di codifica XML-TEI, uno standard internazionale per la marcatura dei testi⁽¹¹⁾: nello schema di marcatura si indicano le etichette da utilizzare e il modo in cui devono essere usate.

Ci si è quindi soffermati su due aspetti importanti dell'uso di linguaggi di marcatura e, in particolare, di XML-TEI. Innanzitutto, la codifica serve a rendere esplicito, e dunque identificabile anche per la macchina, un certo fenomeno; tutto ciò che è implicito, ma comprensibile per noi umani, non lo è per la macchina: l'esercizio di codifica obbliga dunque chi lo esegue ad essere esplicito nel suo approccio, qualsiasi esso sia. Il secondo aspetto, legato al primo, è comune ai linguaggi di marcatura descrittivi (tra cui XML), e non procedurali: la codifica rende esplicito un fenomeno, lo descrive, ma non indica alla macchina come processarlo. In una trascrizione diplomatica in XML-TEI, ad esempio, si indicherà con un'etichetta che nel documento originale il testo va a capo; questa informazione, immagazzinata nel file, può essere processata in modo diverso: si potrà avere, proseguendo con lo stesso esempio, una visualizzazione in cui gli a capo del documento originale sono rispettati e un'altra in cui il testo scorre per maggiore leggi-

⁽¹¹⁾ Vd. <<http://www.tei-c.org/>> (consultato 1/11/2019; la stessa data vale per tutti gli URL menzionati). Una sezione recente delle *TEI Guidelines* è dedicata alla codifica di corrispondenze; l'uso di uno schema di marcatura comune ha reso possibile il progetto *correspSearch* (<<https://correspsearch.net/>>), un motore di ricerca che dà accesso ai materiali raccolti in molte e diverse edizioni di corrispondenze e che può continuare ad essere alimentato.

bilità⁽¹²⁾. Non si tratta solo di una questione di visualizzazione: una volta codificati i nomi di persona che appaiono nel testo, ad esempio, si potrà facilmente estrarre un indice dei nomi; l'informazione è nella marcatura descrittiva e, in un passaggio separato e successivo, si forniranno alla macchina indicazioni su come processarla.

Nel caso delle lettere dell'epistolario Monaci, la codifica è stata piuttosto leggera. Essa tiene conto della struttura del testo, delle caratteristiche grafiche degli originali, della *mise en page* quando presenta caratteristiche fuori dall'ordinario (cambiamento della direzione di scrittura, immagini, etc.), degli a capo solo nel caso di citazioni di versi e di trascrizioni di manoscritti all'interno delle lettere. Gli errori evidenti sono corretti e segnalati. Le abbreviazioni sono codificate insieme alla forma sciolta. Nell'intestazione di ogni documento, che corrisponde all'etichetta *teiHeader* in TEI e contiene una serie di sotto-elementi, sono indicati gli estremi di catalogo per identificare la lettera, i dati relativi alla corrispondenza (mittente, destinatario, data, luogo) e infine le pubblicazioni⁽¹³⁾, i manoscritti e le persone menzionate nella lettera.

Per meglio contestualizzare il lavoro svolto, una parte del Laboratorio è stata dedicata all'analisi di edizioni digitali esistenti. Una volta definito cosa si intende per edizione critica, si è trattato di identificare

⁽¹²⁾ Un esempio, per le risorse epistolari, è il portale *Visual Correspondence. Analysing Letters through Data Visualisation* (<<http://letters.niallOLEARY.ie/>>), che permette di esplorare quasi sessanta corrispondenze e, per ognuna di esse, di scegliere una tra le venticinque visualizzazioni disponibili (dal Menu > Data Visualisations).

⁽¹³⁾ La bibliografia è stata gestita tramite il software Zotero, che permette la creazione di una biblioteca di gruppo, alla quale hanno partecipato tutti gli studenti (consultabile al sito <<https://www.zotero.org/groups/818989/laboratorio-monaci/library>>). Zotero offre un export in TEI, facilitando quindi il riuso delle entrate bibliografiche.

la natura dell'edizione critica digitale. Il riferimento, in questo caso, è all'ormai classica opera di Patrick Sahle, in cui si risolve pragmaticamente la differenza tra edizione digitale e digitalizzata: la prima non può essere trasferita su un supporto cartaceo (ovvero stampata) senza una perdita di contenuto o di funzionalità; ed è dunque qualcosa di diverso da un PDF online, per esempio⁽¹⁴⁾. Le edizioni digitali sono oggetti eterogenei e per avere un'idea della varietà di soluzioni proposte si possono consultare i cataloghi dello stesso Patrick Salhe e di Greta Franzini⁽¹⁵⁾. Gli studenti del Laboratorio sono stati guidati nell'esplorazione: l'analisi di alcune edizioni è stata accompagnata da una discussione collettiva, al fine di mettere in luce gli elementi che diventano problematici in ambito digitale, primo fra tutti la questione del come citare, nonostante sempre più edizioni forniscano chiare indicazioni in proposito. La valutazione delle edizioni digitali è un altro aspetto importante, che si è potuto trattare con i dottorandi, consultando insieme il *White paper* della Modern Language Association sulle edizioni "scientifiche" (*scholarly*) e i criteri per le recensioni di edizioni digitali promossi dalla rivista scientifica RIDE⁽¹⁶⁾.

La pubblicazione dei dati

Una volta terminata la codifica, lo studente è generalmente soddisfatto di aver prodotto qualcosa, ma non sa cosa farci: un file XML può essere letto solo

⁽¹⁴⁾ P. SAHLE, *Digitale Editionsformen, Zum Umgang mit der Überlieferung unter den Bedingungen des Medienwandels*, Norderstedt 2013, vol. II, p. 149.

⁽¹⁵⁾ Disponibili rispettivamente agli indirizzi <<http://www.digitale-edition.de/>> e <<https://dig-ed-cat.acdh.oeaw.ac.at/>>.

⁽¹⁶⁾ La rivista RIDE è online all'indirizzo <<https://ride.i-d-e.de/>>. I criteri di recensione si trovano all'indirizzo <<http://www.digitale-edition.de/>>.

da chi ne comprende la lingua, non comune, sebbene diffusa, nel campo della filologia. Come detto, una delle caratteristiche di XML è quello di poter essere trasformato, processato, in modi diversi. Si potranno quindi creare, a partire dallo stesso file XML, un documento di testo in formato DOC o PDF, ad esempio, oppure una pagina web, in formato HTML.

Per tutte queste alternative esistono degli script generici di trasformazione che la Text Encoding Initiative, il consorzio che sviluppa e mantiene le *TEI Guidelines*, mette a disposizione. Si tratta, per l'appunto, di soluzioni generiche: possono essere utili per avere un risultato rapido, ma non permettono di ottenere un output *ad hoc* per i materiali trattati e l'approccio prescelto. La situazione è simile per TEI-Boilerplate e per CETEIcean, altre due soluzioni leggere quanto a requisiti tecnici, il cui risultato si può personalizzare applicando fogli di stile CSS o interazioni JavaScript⁽¹⁷⁾. Un'ulteriore opzione è comparsa di recente, frutto degli sforzi congiunti delle comunità della TEI e di eXist-DB, una base di dati XML: il TEI-Publisher⁽¹⁸⁾. Basato sul TEI-Simple Processing Model e integrato nella base dati eXist, esso include un App Generator, che creerà un'applicazione web per ogni progetto, dove caricare i testi codificati e personalizzare la visualizzazione intervenendo sullo schema ODD – che regola la codifica, come brevemente accennato sopra. In comparazione con altre strutture di pubblicazione, il TEI-Publisher offre funzionalità in più, perché è costruito sulla base dati eXist. Tutte le applicazioni generate avranno, ad esempio, due sistemi di ricerca, nei testi e nelle interazioni; e ogni testo potrà essere esportato in diversi formati (PDF, EPUB, XML).

⁽¹⁷⁾ Vd. <<http://dcl.slis.indiana.edu/teibp/>> e <<https://github.com/elespdn/CETEIcean>>.

⁽¹⁸⁾ Vd. <<http://teipublisher.com>>.

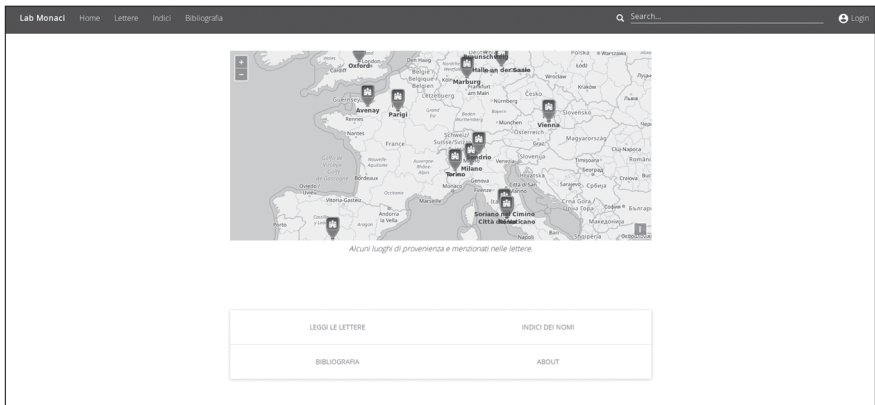


Fig. 1. Pagina iniziale del sito web generato tramite il TEI-Publisher.

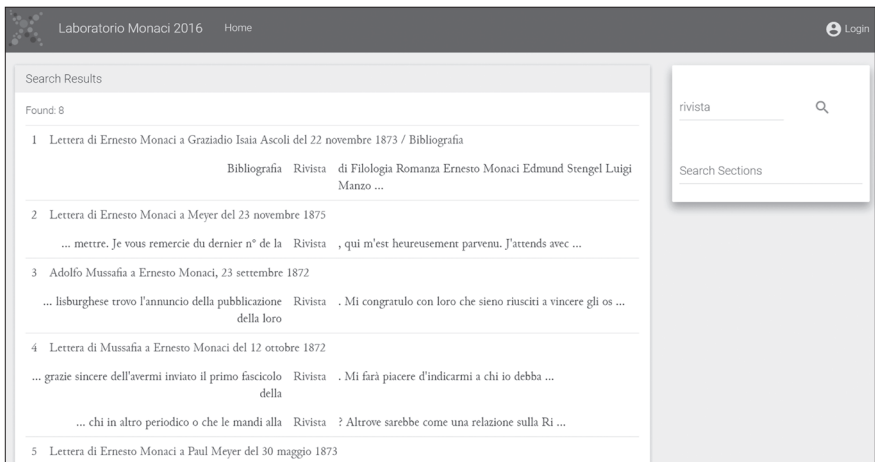


Fig. 2. Risultati di ricerca per la parola Rivista nel sito web generato tramite il TEI-Publisher.

Nel Laboratorio Monaci, il TEI-Publisher è stato usato per mostrare agli studenti una possibile forma di pubblicazione dei testi codificati (fig. 1 e 2). Un ulteriore utilizzo potrebbe essere quello di mettere a disposizione degli studenti la piattaforma, in modo che possano direttamente caricare i testi e sperimentare, cambiando i parametri per la resa grafica nello schema. Ciò permetterebbe loro non solo di imparare a codificare, ma anche di acquisire familiarità con il linguaggio dello schema, ancora in XML-TEI, ma con etichette diverse da quelle usate per la marcatura del testo; e forse di comprendere meglio i concetti introdotti in maniera teorica, come, ancora una volta, la distinzione tra marcatura descrittiva e successivo trattamento. La pubblicazione può inoltre essere utilizzata per il controllo, tramite la lettura del testo senza etichette e le ricerche avanzate.

Conclusioni

Obiettivi del Laboratorio Monaci sono stati quelli di fornire un'introduzione alla figura di Ernesto Monaci e all'edizione elettronica. Nel breve tempo del tirocinio, gli studenti hanno potuto cogliere alcuni dei tratti salienti del ruolo di Monaci, attivo in più ambiti, negli anni '70 dell'Ottocento, decisivi per la sua futura carriera e per le sorti della filologia e della paleografia in Italia; hanno potuto consultare i documenti d'archivio e riflettere sulle scelte scientifiche inerenti all'edizione; si sono poi trovati a fare i conti con un oggetto complesso e in rapido cambiamento come l'edizione digitale. Nell'ultima sezione di questo contributo, dedicata alla pubblicazione dei dati, sono stati proposti alcuni modi di completare la struttura di un corso introduttivo di questo tipo, che necessiterebbero però di un'aggiunta di ore, oltre i 2 CFU⁽⁹⁾.

(9) Un modello più completo, ma ancora leggero dal punto di vista tecnico, è quello delle Minimal Editions, declinato come

Per concludere, ci possiamo chiedere se sia auspicabile una forma di propedeuticità delle conoscenze e delle competenze. Si potrebbe trattare la codifica quando gli studenti hanno già acquisito dei fondamenti di filologia; oppure presentare tutto allo stesso tempo, cercando di chiarire i concetti filologici attraverso applicazioni pratiche e corrispettivi informatici, e viceversa. Nel Laboratorio Monaci ci si è trovati nella maggior parte dei casi nella seconda situazione, dato che solo pochi studenti avevano già seguito corsi di filologia. Si tratta di una strada possibile, ma a prima vista pericolosa, perché si rischia di sovraccaricare gli studenti con una molteplicità di nozioni anche lontane tra loro; oppure di formare studiosi intrappolati in una certa tecnologia, mentre sappiamo che le tecnologie sono soggette a cambiamento. Nonostante queste difficoltà, la domanda merita una vera riflessione sulle implicazioni didattiche, oltre che più largamente disciplinari, di una filologia computazionale⁽²⁰⁾. Un'incognita forse non troppo diversa da quella che aveva davanti Ernesto Monaci centocinquanta anni fa, nell'insegnare una disciplina dai contorni labili e dal titolo mutevole.

ELENA SPADINI

Università di Losanna

proposta pedagogica da Allés Torrent e Gil in S. ALLÉS TORRENT e A. GIL, *Minimal Editions in the Classroom: A Pedagogical Proposal*, in *Digital Humanities 2016: Conference Abstracts*, Kraków 2016, pp. 426-428.

⁽²⁰⁾ Per il dibattito tra “digitale” e “computazionale”, vd. J.-B. CAMPS, *Où va la philologie numérique ?*, in «*Fabula-LHT*», 20 (2018).